

Veneto, integrativo per 2600 regionali

Circa 2.600 dipendenti della Regione Veneto che occupano posizioni non dirigenziali hanno un nuovo contratto integrativo decentrato di lavoro. Il documento è stato sottoscritto dall'assessore al Personale Luca Bellotti e dai sindacati. Un punto qualificante riguarda i passaggi ad un trattamento economico superiore: viene superato il meccanismo fondato su 8 qualifiche, sostituendolo con 4 nuove categorie.



Roma, i primi 55 «bidelli interinali»

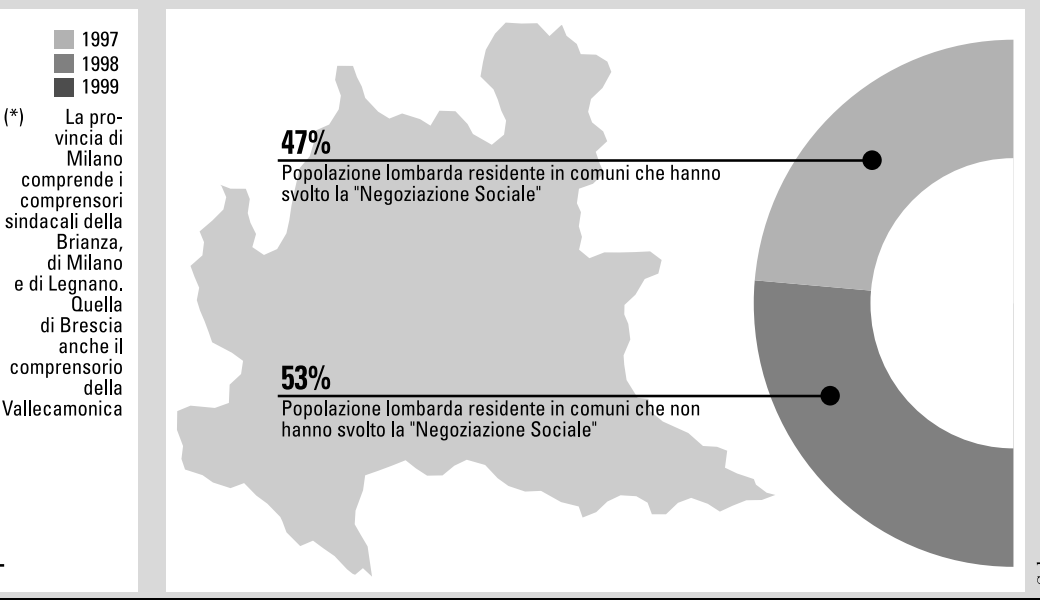
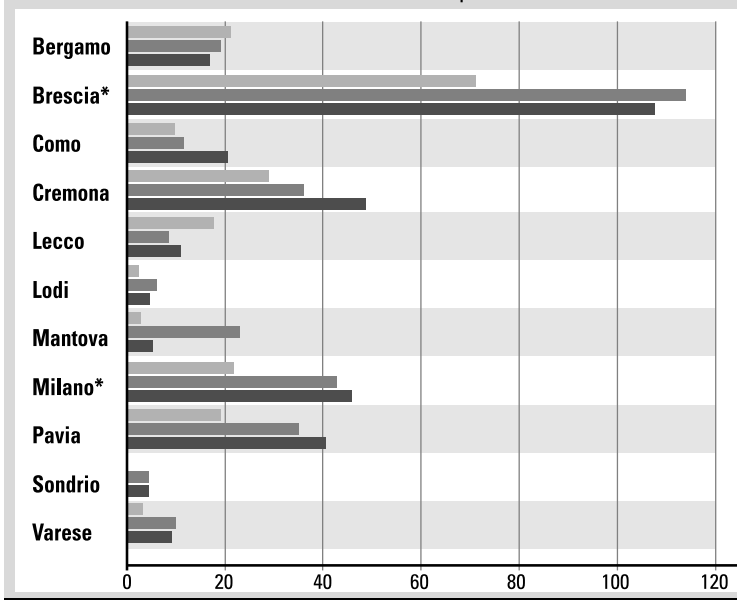
Il lavoro interinale entra nel pubblico impiego: a due anni dalla sua introduzione in Italia, la prima esperienza di lavoratori in affitto nella pubblica amministrazione parte dall'hinterland di Roma. Destinati agli istituti scolastici dei Comuni di Formello e Mentana, la società Worknet ha selezionato infatti 55 addetti ausiliari - 30 per Formello e 25 per Mentana - soprattutto donne tra i 30 ed i 50 anni.

L'esperienza

7

MAPPA DELLA NEGOZIAZIONE SOCIALE 1999 IN LOMBARDIA

Numero di intese con i Comuni nelle undici provincie



La Lombardia è stata in questi anni laboratorio di "negoziatozione sociale". Con questo termine si definisce il processo di concertazione del Welfare locale, in particolare nel caso che qui riportiamo di quella parte dello stato sociale orientata alla tutela della popolazione anziana. I presupposti di questa innovativa sperimentazione sono stati: una Regione con un marcato trend di invecchiamento; un tessuto sociale organizzato; una tradizione di attenzione alle politiche sociali e, tra di esse, alla politica dell'assistenza.

POSITIVA SPERIMENTAZIONE

Tra il 1997 ed il 1999 si sono realizzate a livello dei Comuni lombardi 845 intese che hanno "tutelato la popolazione anziana". La sperimentazione lombarda prende spunto da una intesa annuale tra i Sindacati dei pensionati (Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil) e l'azionismo dei Comuni (Anci e Lega delle Autonomie Locali) due parti fortemente rappresentative: quasi un milione i pensionati aderenti ai sindacati, oltre mille gli Enti locali aderenti alle due associazioni. Le intese annuali con Anci e Lega delle Autonomie sono sempre state stilate alla vigilia della elaborazione dei Bilanci preventivi comunali in modo da supportare le Amministrazioni comunali nella stesura degli stessi attraverso linee guida orientate alla crescita degli interventi di tutela della popolazione anziana. La "negoziatozione sociale" quattro blocchi tematici:

- 1) la tutela del potere di acquisto dei pensionati; questo aspetto ha certamente la sua centralità negoziale nel tavolo concertativo nazionale sulla politica dei redditi, ma la dimensione locale dei possibili interventi di tutela non è marginale come emerge dalla esperienza che ha affrontato i seguenti temi: definizione della dimensione e dei criteri di applicazione della ulteriore detrazione ICI; agevolazioni tariffarie rispetto alle utenze (acqua, gas, luce, ecc.) erogate dalle Amministrazioni comunali, da Consorzi o da Municipalizzate; riduzione della tassa sui rifiuti solidi urbani in ragione di nuclei familiari (prevalentemente di anziani e/o di giovani) composti da una sola persona; assunzione degli oneri economici derivanti dai "buchti" del Servizio sanitario quali ad esempio il pagamento, per coloro che sono "sotto il minimo vitale", di alcuni farmaci di fascia C; erogazione di contributi economici di sostegno al reddito.
- 2) L'estensione, l'organizzazione e

Innovazione

Lombardia, prove tecniche di negoziazione sociale in difesa della terza età

GIOVANNI MELE - Vice presidente Anci Lombardia FRANCESCO RAMPI - Segretario generale Spi - Cgil Lombardia

qualificazione dei servizi alla persona con la fissazione di criteri di accesso agevolato relativamente a: Servizi di assistenza domiciliare (Sad) ed Assistenza domiciliare integrata (Adi); soggiorni climatici; politiche abitative (mini appartamenti, appartamenti protetti ecc.); case di riposo e Residenze sanitarie assistenziali (Rsa); servizi sociali vari.

3) Lo sviluppo della socialità quale azione preventiva per ritardare il declino e la non autosufficienza, con particolare attenzione a: spazi di socialità e loro identificazione ed uso, promuovendo azioni orientate alla coesistenza degli stessi ed alla qualificazione dell'offerta di momenti ludici e di animazione; tempo libero e cultura con particolare attenzione alla formazione permanente ed alle esperienze più innovative in materia quale la terza Università della Bergamasca.

4) La proceduralizzazione di flussi informativi per rendere concreto, nei diversi momenti della progettazione della vita della comunità locale, il concorso dei "saperi" dei soggetti utilizzatori.

Insintesi il laboratorio lombardo

ha teso ad identificare campi e temi concreti in cui la qualificazione della politica amministrativa può produrre apprezzabili risultati a favore di un significativo e crescente strato della popolazione. Dai risultati conseguiti si può affermare che le Amministrazioni comunali lombarde e le Organizzazioni di base dei sindacati dei pensionati hanno apprezzato questo modello, tant'è che ad oggi l'azione negoziale a livello comunale si è realizzata in circa il 25% degli Enti Locali lombardi nei quali risiede quasi il 47% della popolazione lombarda.

ANZIANI RISORSA, RISORSE PER GLI ANZIANI
Molte volte la "negoziatozione sociale" non si è basata solo sul "dare" cioè sulla definizione delle risorse destinate alla popolazione anziana, ma anche sull'"avere", cioè sul ruolo che gli anziani possono svolgere nella comunità. È questo l'approccio che considera l'anziano come risorsa, cioè una persona che, ricca di esperienze, può collaborare al buon funzionamento della comunità. Valgono per tutti a titolo esemplificativo i casi dei "Nonni amici" con-

TEMI TRATTATI IN ORDINE DI FREQUENZA

- ICI
- Servizi domiciliari
- Informazione
- Tassa Rifiuti
- Servizi sociali vari
- Politiche abitative
- Riorganizzazione socio sanitaria
- Ticket sanitari
- Territorio
- Sostegno al reddito
- Spazi di socialità
- Soggiorni climatici
- Agevolazioni tariffarie
- RSA
- Tempo libero e cultura
- Servizi funebri

Elaborazioni dati: Fonendoscopia onlus

cordati con il Comune di Milano per una vigilante presenza davanti alle scuole, ed ancora in centinaia di Comuni lombardi i "Nonni accompagnatori" sugli scuolabus, o come all'Accademia Carrara di Bergamo i nonni che permettono di allungare gli orari di apertura di mostre e musei. È importante che proprio in questi giorni il governo D'Alema abbia avviato l'esame di una proposta legislativa tesa ad agevolare queste esperienze di impiego in lavori socialmente utili della "risorsa anziani".

VERSO IL 2000
Anche quest'anno si è avviata la fase di "negoziatozione sociale" sui Bilanci preventivi comunali per il 2000. Primi risultati sono già stati raggiunti e tra questi vale la pena ricordare il recente accordo con il Comune di Brescia che tra l'altro norma l'applicazione del "ricicchetto" (Indicatore della situazione economica equivalente). Infatti i recenti provvedimenti governativi a favore delle famiglie numerose e della maternità hanno reso urgente l'attuazione del decreto legislativo 109/98 che ha introdotto l'Isee.

L'auspicata approvazione da parte del Parlamento della legge di riforma dell'assistenza renderà ancor più urgente la determinazione, da parte di ciascuna Amministrazione comunale, degli aspetti peculiari che, sulla base delle concrete situazioni, l'Isee comunale deve assumere per valutare equamente la situazione economica dei nuclei familiari residenti e da questa far discendere l'accesso agevolato alle prestazioni sociali. La "negoziatozione sociale" che stiamo svolgendo inevitabilmente sarà dominata dall'Isee ed infatti le "Linee guida 2000" affrontano questo tema con grande attenzione e con precise indicazioni.

Le "Linee guida 2000" suggeriscono anche altri temi: l'addizionale comunale, il piano socio assistenziale locale, gli interventi a favore della non autosufficienza domiciliare e residenziale, la sicurezza. Quest'ultimo tema, oltre che di grande attualità, è suggerito per valorizzare un approccio non basato esclusivamente sugli aspetti repressivi e di ordine pubblico. Esperienze sviluppate in provincia di Varese e nel Bresciano di momenti educativi degli anziani attraverso "lezioni" degli assistenti sociali e dei rappresentanti delle forze dell'ordine hanno dato positivi risultati nel combattere il più grande problema degli anziani: la paura. Si tratta di non lasciare solo l'anziano con la sua angoscia ma di fargli sentire accanto la comunità locale. Ciò si può realizzare attraverso momenti preventivi, assemblee ed opuscoli per suggerire come affrontare le diverse situazioni a rischio, ed anche, nel momento in cui l'anziano è stato vittima della micro-criminalità, assumendo il problema da parte della comunità assistendolo ed agevolandolo economicamente per i danni subiti.

Sarà utile che nel dibattito che si svolgerà in occasione delle elezioni regionali lombarde della primavera prossima si faccia emergere il diverso approccio allo stato sociale: un approccio "mercantile" quello di Formigoni, come risulta nella Legge Regionale n° 31 di riordino sanitario; un approccio "partecipativo" coerente con la legge di riforma dell'assistenza quella di molte Amministrazioni comunali, che hanno praticato la "negoziatozione sociale". Per chi vuol saperne di più sulle linee guida Anci-Lega delle Autonomie Locali della Lombardia e Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil lombarda, può consultare il sito Anci Lombardia: <http://www.anci.lombardia.it> o quello dello Spi-Cgil Lombardia <http://www.lomb.cgil.it/spi>

LEGGI & DIRITTI

La valutazione negativa va motivata con precisione

DANILO AYMONE - Ufficio vertenze legali Fp - Cgil di Milano

Il periodo di prova è normato dall'articolo 14 bis del Contratto Collettivo Nazionale dei dipendenti del Comparto Regioni - Enti Locali 1994-1997. Stabilisce che i dipendenti assunti in servizio a tempo determinato sono soggetti ad un periodo di prova pari a due mesi per i lavoratori - inquadrati nella ex 3 o 4 qualifica funzionale, e pari a sei mesi per i dipendenti collocati tra la ex 5 o la ex 8.

L'ESPERTO RISPONDE

Durante questo periodo l'amministrazione verifica l'idoneità e la capacità lavorativa del nuovo assunto. I dipendenti che abbiano già superato il periodo di prova nella medesima qualifica e profilo professionale presso altra amministrazione pubblica possono esserne esonerati.

Trascorsa la metà del periodo di prova (nel suo caso trascorsi tre me-

■ Sono un istruttore dei servizi amministrativi, e lavoro da sei mesi presso l'Amministrazione comunale di Paderno Dugnano. Il dirigente del settore del personale mi ha comunicato che il periodo di prova si è concluso negativamente, e pertanto non sarò inquadrato in ruolo. Considerato che non è mai stata avanzata alcuna contestazione riguardante il

mio operato e che, anzi, mi sono stati attribuiti anche incarichi di notevole responsabilità - segno di un presumibile apprezzamento per il mio lavoro - questa comunicazione francamente mi ha lasciato perplesso. Cosa posso fare per contestarla?

V.T. Paderno Dugnano (Mi)

si) ciascuna delle parti contraenti il rapporto di lavoro (Comune e lavoratore) può recedere senza obbligo di preavviso né di corresponsione dell'indennità sostitutiva di preavviso.

Se il rapporto di lavoro non viene risolto entro il tempo del periodo di prova, il dipendente si intende confermato in ruolo, con decorrenza dal giorno di assunzione, salvo che non venga comunicato il mancato superamento del periodo di prova. In questo caso, l'amministrazione

ha l'obbligo di motivarlo, indicando in modo preciso e circostanziato per quali motivi si considera insufficiente la prestazione lavorativa.

Appare singolare, nel suo caso, la mancanza di segnalazioni sulle sue presunte mancanze. Ciò indebolisce oggettivamente l'amministrazione, nel caso di contenzioso. Lei ha la possibilità di promuovere ricorso contro la decisione, chiedendo innanzi tutto di accedere - al sensi della legge 241/90 - all'atto nel quale viene formulato il giudizio

negativo nei suoi confronti.

Il ricorso dovrà essere inoltrato alla Direzione Provinciale del Lavoro, chiedendo la costituzione del Collegio di Conciliazione, per esplorare il tentativo obbligatorio di conciliazione previsto dagli articoli 69 e 69bis del Decreto legislativo 29/93, come modificato dal Decreto legislativo 80/98.

In quella sede lei sarà assistito da un legale di sua fiducia o da un rappresentante dell'associazione sindacale cui aderisce o alla quale

ha conferito mandato. Il collegio è composto, oltre al suo rappresentante, da un dirigente dell'Ufficio provinciale del lavoro che svolge la funzione di presidente del collegio, e da un rappresentante dell'ente contro il quale si ricorre.

Non si tratta di un organo di giudizio, dotato di specifica capacità decisionale; il collegio ha l'unico compito di tentare una conciliazione bonaria tra le parti, evitando se possibile il rinvio della controversia al tribunale competente.

In effetti il motivo principale per il quale è stato introdotto l'istituto della conciliazione obbligatoria, preliminare alla domanda giudiziale vera e propria, è il tentativo di evitare di intasare le preture, imparate sul piano della dotazioni organiche a delle competenze specifiche ad assorbire la grande quantità di controversie amministrative, in passato devolute ai tribunali amministrativi regionali.

Se non si arriva ad una soluzione soddisfacente, decorsi almeno novanta giorni, è possibile impugnare il provvedimento di licenziamento davanti al giudice, in funzione di pretore del lavoro. Naturalmente, le possibilità di riuscita dipendono in larga misura dalla capacità di dimostrare l'incongruenza o l'illegittimità della scelta operata dal Comune. In questo senso, può essere utile produrre documentazione finalizzata a dimostrare la produttività del suo apporto lavorativo. Ad esempio, possono servire testimonianze scritte o verbali, specialmente se provengono da superiori gerarchici, ma anche da colleghi o utenti, che contengano dichiarazioni di apprezzamento e riconoscimento del buon lavoro prestato. Come già detto, è un punto di debolezza da parte della sua amministrazione non avere mai - durante il periodo di prova - sollevato rilievi relativi alla sue scarse prestazioni lavorative.

